

Rapporto delle Commissioni della gestione all'Assemblea federale sulle ispezioni e richieste nel 1981

del 19 aprile/14 maggio 1982

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Come ormai consuetudine vi presentiamo un rapporto scritto concernente le principali ispezioni attuate durante l'anno passato in rassegna; inoltre, vi informiamo succintamente circa le richieste da noi esaminate. Il rapporto verte essenzialmente sugli effettivi del personale dell'Amministrazione federale delle dogane. La Commissione della gestione del Consiglio nazionale, in occasione dell'ispezione, ha accertato che i provvedimenti completivi di razionalizzazione bastano per coprire soltanto una parte insignificante dei bisogni suppletivi di personale. Il rapporto menziona parimente una serie di ispezioni e visite di uffici eseguite dalla Commissione della gestione del Consiglio degli Stati. Essa ha esaminato i punti o i servizi seguenti:

- coordinamento del controllo esercitato su progetti di cooperazione allo sviluppo e criteri di valutazione applicabili,
- compiti dell'Ufficio federale delle assicurazioni private,
- impiego ottimale delle possibilità di razionalizzazione e attribuzione efficace di personale all'Ufficio federale degli aerodromi militari,
- infine, Ispettorato federale degli impianti a corrente forte e Ispettorato degli oleo- e gasodotti, che costituiscono casi interessanti di esecuzione di compiti governativi, in cui una società privata procede a controlli ufficiali sotto la vigilanza della Confederazione.

Vi proponiamo di prendere atto del presente rapporto.

19 aprile/14 maggio 1982

In nome delle Commissioni della gestione:

I presidenti:

J.-P. Delamuraz, consigliere nazionale

A. Egli, consigliere agli Stati

Rapporto della Commissione della gestione del Consiglio nazionale in merito alle sue ispezioni

1 In generale

Nell'anno trascorso, la Commissione della gestione ha pubblicato ancora una volta *due rapporti speciali*:

Il 19 maggio, la Commissione ha adottato un rapporto sul *contingentamento degli effettivi del personale* dell'Amministrazione federale a sostegno di un'iniziativa parlamentare presentata sotto forma di legge. Il contingentamento degli effettivi diverrebbe in tal modo un mezzo duraturo di promovimento della redditività nell'amministrazione (FF 1981 II 663). Il Consiglio federale si è pronunciato in questa faccenda il 28 ottobre. Esso approva il principio di un disciplinamento legale del contingentamento degli effettivi e raccomanda l'applicazione di un sistema semplificato (agevolazione del regime mediante decisione all'atto dell'allestimento dei preventivi) (FF 1981 III 872). Il Consiglio nazionale esaminerà questo oggetto nella sessione estiva del 1982.

Il 13 novembre, la Commissione ha redatto un rapporto intitolato «*Il controllo delle derrate alimentari, in particolare: gli ormoni nella carne di vitello*» (FF 1981 III 945). Con ciò essa adempiva al mandato del Consiglio nazionale del dicembre 1980. Il Consiglio federale è stato invitato a pronunciarsi circa al seguito da dare alle raccomandazioni della Commissione. L'affare sarà trattato nella prossima sessione estiva.

In collaborazione con la Commissione delle finanze, la nostra Commissione ha cercato di migliorare il controllo della necessità di *pubblicazioni dell'amministrazione* come anche della dotazione di stampati all'interno di quest'ultima. L'indagine è stata condotta non soltanto nell'intento di ridurre i costi di tipografia bensì anche per limitare i lavori di redazione a livello amministrativo. In avvenire, la Commissione delle finanze dovrà disporre di basi d'apprezzamento più particolareggiate onde possa stabilire il credito globale dell'Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale. Tale credito dovrà comprendere tutto il fabbisogno dell'amministrazione centrale destinato al finanziamento di pubblicazioni. Inoltre, la Commissione suggerisce l'elaborazione di un piano delle pubblicazioni della Confederazione in cui siano ancorati i criteri che consentono di determinare quali siano i documenti da pubblicare, la forma della pubblicazione nonché i rispettivi costi. I segretari generali e la Cancelleria federale dovrebbero intensificare i propri controlli circa le pubblicazioni di stampati. La Commissione della gestione e quella delle finanze procederebbero a controlli saltuari.

Il Consiglio federale sta esaminando queste proposte. Parte di esse potranno essere realizzate a contare dal 1983.

Inoltre, la Commissione ha proceduto a controlli successivi alle ispezioni di cui ha riferito nei rapporti annui precedenti. Esse concernevano segnatamente: *i servizi di traduzione, il promovimento delle minoranze linguistiche* (cfr. BU 1980 594 e 1981 782), *la vigilanza della Confederazione sulla Società svizzera di radiotelevisione* (cfr. BU 1981 726), *il numero e l'entità delle commissioni extraparlamentari per il nuovo periodo amministrativo* (cfr. BU 1981 723), come anche *gli appalti e gli acquisti della Confederazione* (cfr. BU 1981 782).

Durante l'anno passato in rassegna, la Commissione ha avviato tre indagini: una, concernente il modo d'*informazione del pubblico* da parte del Consiglio federale e dell'amministrazione; essa ha attuato un sondaggio nonché scambi di pareri con tutti i dipartimenti. Poiché il Consiglio federale ha espresso il proprio parere soltanto alla fine dell'anno scorso su una lettera rivoltagli dall'Associazione dei giornalisti di Palazzo federale, il gruppo di lavoro incaricato di valutare le informazioni raccolte ha potuto essere costituito soltanto all'inizio di quest'anno. Un'altra ispezione è stata effettuata presso l'*Ufficio federale della protezione civile*; essa è stata soprattutto incentrata su problemi di formazione. Il lavoro sarà oggetto di un rapporto speciale. Infine, la Commissione ha affrontato il problema degli *effetti sociali della radiodiffusione via satellite*. Per la Commissione della gestione trattasi innanzitutto di consentire al Parlamento la partecipazione a una decisione che, se ci si attiene strettamente all'attuale ripartizione delle competenze, spetta al Consiglio federale e alle PTT pur richiedendo una più ampia discussione vista l'importanza per la politica dei media (cfr. interpellanza della Commissione della gestione del Consiglio degli Stati dell'8 dicembre 1981).

Il rapporto che segue concerne unicamente l'ispezione di taluni settori dell'Amministrazione federale delle dogane.

2 Effettivo del personale dell'Amministrazione federale delle dogane

In occasione dell'esame degli effetti del contingentamento degli effettivi nonché del rapporto di gestione del Consiglio federale per il 1980, l'Amministrazione federale delle dogane ha insistentemente denunciato una carenza di personale nel corpo delle guardie di confine. La Commissione della gestione ha quindi incaricato la propria competente sezione di analizzare più minuziosamente l'effettivo del personale dell'Amministrazione federale delle dogane e segnatamente quello del corpo delle guardie di confine. Lo studio è stato condotto in collaborazione con l'Ufficio federale dell'organizzazione e ha condotto alle conclusioni seguenti:

L'Amministrazione federale delle dogane consta della direzione generale e dei circondari, a loro volta formati di una direzione di circondario, di parecchie sezioni e di numerosi uffici doganali. Inoltre essa comprende un'organizzazione civile e un'organizzazione militare. I servizi doganali civili sono incaricati del controllo del traffico merci; il corpo delle guardie di confine, in uniforme, sorveglia i confini e persegue le infrazioni ai regolamenti doganali.

La direzione generale delle dogane ingloba unicamente servizi civili. Essa svolge le funzioni centrali di direzione e dispone segnatamente del proprio servizio d'organizzazione il quale controlla mediante ispezioni il buon funzionamento di tutti i servizi doganali. Inoltre, la direzione generale si occupa della statistica del commercio, della riscossione dell'imposta sulla cifra d'affari (ICA) al confine e del controllo dei metalli preziosi. Essa riscuote anche le tasse sul tabacco e sulla birra.

Nell'organizzazione dei circondari, risulta chiara la separazione tra personale civile e militare in quanto ciascun comandante delle guardie di confine è subordinato a un direttore di circondario. La situazione è diversa a livello della direzione generale in quanto la struttura militare del corpo delle guardie di confine è relegata a livello circondariale. Il maggior responsabile di questo corpo ha il rango di caposezione presso la divisione dell'esercizio della direzione generale. Siffatto statuto corrisponde al capitolato originale degli oneri del corpo delle guardie di confine, attualmente però molto ampliato in funzione dei compiti di sicurezza affidategli. La direzione generale auspica di poter tener conto di siffatta evoluzione evidenziando nell'organigramma la doppia subordinazione, che esiste già di fatto, della sezione di vigilanza dei confini, la quale dipende da un canto dalla divisione dell'esercizio e dall'altro canto dal direttore generale delle dogane. Tale possibilità deve essere esaminata; tuttavia occorre chiedersi se l'attuale rapporto di subordinazione del corpo delle guardie di confine alla direzione generale non debba essere interamente ristrutturato.

Inoltre, la coesistenza d'organizzazioni civili e militari in seno all'Amministrazione federale delle dogane solleva *problemi di politica del personale* (segnatamente per quanto concerne il sistema di promozione), che nel presente rapporto non possono essere trattati a fondo.

Le due categorie di personale hanno una formazione diversa e sottostanno a diversi sistemi di promozione. La carriera delle guardie di confine non può andare oltre al livello di sottufficiale in quanto il posto di ufficiale delle dogane presuppone il grado di capitano. Orbene, quest'ultimo grado non può essere conseguito dalle guardie di confine in quanto sono esentate dagli obblighi

militari. L'alto comando delle guardie di confine è quindi necessariamente garantito da membri civili del personale delle dogane. L'ipotesi secondo cui siffatta situazione si ripercuoterebbe sfavorevolmente sul reclutamento e sulla motivazione delle guardie di confine è contestata dalle autorità doganali. Inoltre, le funzioni dei comandanti delle guardie di confine quando si tratta di proteggere la neutralità svizzera e l'attuale possibilità di affidare all'esercito l'istruzione degli ufficiali del corpo delle guardie di confine sono elementi che perorano in favore della soluzione attuale. Rinunciamo quindi ad approfondire tale problema nel presente rapporto.

Per contro, il regolamento delle guardie di confine è antiquato. Ancorché una disciplina militare eccessiva sia applicata unicamente in casi eccezionali, è opportuna la ristrutturazione di siffatto regolamento. Infatti esso si fonda su una concezione superata della gerarchia che non è più corrispondente alla pratica e che inoltre può scoraggiare gli aspiranti a tale professione.

Circa il 40 per cento dei funzionari civili delle dogane sono ex guardie di confine. Fra quest'ultimi e il personale civile che ha beneficiato di una formazione tecnica sussistono differenze notevoli circa lo statuto e le possibilità di promozione.

Siffatte strutture implicano esigenze peculiari circa la gestione e la politica del personale onde possa essere garantita la miglior collaborazione possibile tra i diversi corpi dell'amministrazione delle dogane. Conseguentemente, la direzione generale delle dogane ha promesso di riesaminare il sistema di promozione, sul fondamento della discussione avuta con la competente sezione della Commissione della gestione.

22 Effettivi

Nel gennaio 1981, l'Amministrazione federale delle dogane contava 4249 collaboratori ovverossia 1681 nel corpo delle guardie di confine e 2568 (di cui 360 alla direzione generale) nei servizi civili. Orbene, se il personale civile è restato pressappoco al livello del 1974 dopo aver segnato una leggera diminuzione, il corpo delle guardie di confine è aumentato di circa 120 unità. L'incremento annuale auspicato di 50 guardie di confine non ha potuto essere realizzato a causa delle partenze ancorché l'Amministrazione federale delle dogane sia stata autorizzata a superare le cifre prestabilite sia deducendo dall'effettivo globale il numero degli aspiranti sia attuando il calcolo in funzione della media annua (da notare che l'effettivo del personale è aumentato unicamente di 100 unità a contare dal 1978). Per conservare i collaboratori, a contare dal 1981, il salario delle guardie di confine è stato aumentato di 1200 franchi mediante decreto federale. Tuttavia, la ragione

principale delle partenze sembra essere essenzialmente dovuta alle condizioni di servizio, segnatamente agli orari irregolari di lavoro. La direzione generale delle dogane auspica anzitutto un miglioramento della sicurezza personale delle guardie di confine e un avvicinamento delle condizioni di lavoro di quest'ultime a quelle dei funzionari delle FFS. Secondo le valutazioni di detta direzione, il miglioramento richiederebbe 340 posti di lavoro suppletivi. Tale aumento degli effettivi non consentirebbe d'altronde di soddisfare alla domanda di una sorveglianza più spinta dei «confini verdi», ovverossia delle zone comprese tra i valichi doganali. Anche all'attuale ritmo d'aumento del corpo delle guardie di confine, l'effettivo medio autorizzato di 4210 unità annue dell'amministrazione delle dogane non potrà più essere rispettato a contare dal 1982.

23 Condizioni per un aumento degli effettivi massimi

Davanti a siffatta situazione, la *Commissione della gestione* si chiede se sia giustificato per l'amministrazione delle dogane e segnatamente per il corpo delle guardie di confine un ulteriore ampliamento degli effettivi massimi. Il problema sinora non è apparso urgente in quanto sono già stati presi provvedimenti in favore degli effettivi del corpo di cui si tratta. Il problema è nondimeno rilevante in quanto, in caso di risposta affermativa, si dovrebbe, vista l'importanza dell'amministrazione delle dogane, o economizzare personale all'interno di tale amministrazione oppure cercare il numero dei posti necessari fuori del Dipartimento delle finanze. Ciò potrebbe, secondo l'ampiezza del bisogno, condurre a un allentamento del contingentamento globale del personale dell'amministrazione federale.

La Commissione ha esaminato se in seno all'amministrazione delle dogane esistessero ancora possibilità di razionalizzazione o di ulteriore limitazione delle prestazioni degli agenti doganali segnatamente per quanto concerne l'intensità di diversi controlli. Essa è giunta alle conclusioni seguenti:

Per quanto concerne le *prestazioni*, bisogna distinguere le diverse funzioni delle dogane e le corrispondenti forme di controllo. Fondamentalmente, sarebbe possibile ricorrere al sistema dei controlli saltuari. Infatti, non s'impone un controllo sistematico del traffico di confine. Trattasi essenzialmente di istituire il rischio, per un eventuale contravventore, di essere individuato. In siffatta ottica, non occorre aumentare le prestazioni attuali. I risultati dei nostri controlli doganali, se confrontati con quelli dei Paesi confinanti, risultano soddisfacenti nonostante l'effettivo del personale chiaramente più ristretto. Ciò vale principalmente per le strade doganali. Ma anche ai cosiddetti «confini verdi», i controlli possono essere

considerati sufficienti. È tuttavia opportuno sfruttare tutte le possibilità tecniche che consentono al personale di agire in modo ancora più efficace. In generale, vista però l'attuale criminalità a livello internazionale, sarebbe intollerabile un'ulteriore riduzione delle prestazioni per sgravare in modo sensibile il personale. Inoltre, è opportuno formulare riserve circa gli effetti dell'evoluzione che si profila in seno alla Comunità Europea in cui si chiede la riduzione dei controlli di natura poliziesca al confine.

L'ispezione ha suscitato l'impressione che in generale lo *sforzo di razionalizzazione* da parte dell'amministrazione delle dogane è stato ben attuato. Le riserve di personale non dovrebbero essere ingenti in nessun posto. Tutt'al più ve ne potrebbero essere presso la direzione generale, presso gli uffici doganali principali nonché nei gruppi di guardie di confine delle grandi arterie transfrontiera. L'amministrazione delle dogane ha nondimeno dimostrato mediante i risultati delle ispezioni effettuate dal proprio servizio d'organizzazione che cerca di sfruttare pienamente le possibilità esistenti. Ad esempio, nell'estate 1981 l'effettivo delle guardie di confine è stato ispezionato per ciascuna sezione del primo circondario. Sono state attuate numerose mutazioni. L'effettivo necessario ha potuto essere ridotto globalmente di nove unità con effetto al 1º gennaio 1982.

La direzione generale ha esaminato, l'ultima volta alla fine del 1978, il servizio d'ispezione della stazione badese di Basilea. Anche qui è stata possibile una riduzione di nove unità dell'effettivo del personale. Un esame analogo del servizio d'ispezione di Basilea-posta nel 1977 ha consentito il risparmio di due posti. In tal modo, a contare dal 1975, sono state possibili 145 mutazioni e la soppressione di 45 impieghi nell'insieme dell'Amministrazione delle dogane.

L'esame dell'insieme degli effettivi dei servizi doganali civili da parte del servizio d'organizzazione a fine 1979 ha evidenziato che l'onere lavorativo del personale risultava ragionevole. Sono state proposte numerose semplificazioni, oggi ampiamente attuate. Tuttavia, la lettura del rapporto consecutivo a tale ispezione suscita l'impressione che la direzione generale disponga ancora di una riserva di personale. Nell'ultimo decennio gli effettivi e il volume di lavoro sono rimasti immutati. Si può ammettere che in questo lasso di tempo il rendimento avrebbe potuto essere migliorato. L'Ufficio federale dell'organizzazione ritiene tuttavia che anche in questo campo non è possibile un risparmio considerevole di personale.

La direzione generale ritiene inoltre impossibile di affidare al personale civile compiti che spettano attualmente al corpo delle guardie di confine e ancor meno di assumere durante i periodi di punta ausiliari civili che abbiano avuto una formazione di guardie di confine. Infatti, siffatto modo di procedere non sgraverebbe l'am-

ministrazione delle dogane nel suo insieme. Inoltre, provocherebbe penurie di personale in altri settori. La visita del primo circondario non ha consentito di infirmare tale opinione.

Per contro, la semplificazione dei controlli e un maggiore ricorso a mezzi tecnici ausiliari dovrebbero consentire un'ulteriore razionalizzazione del lavoro. Una forma di semplificazione attualmente allo studio è la prassi del controllo saltuario delle dichiarazioni d'importazione e d'esportazione. Circa i mezzi tecnici si pensa anzitutto alla motorizzazione. L'uso accresciuto di veicoli consente di aumentare l'efficacia delle pattuglie. In montagna, si potrebbero anche impiegare maggiormente gli elicotteri dell'esercito oppure impiegare persino telecamere telecomandate. Il complicato sistema del registro delle ricerche potrebbe essere sostituito con un ordinatore.

Infine, è auspicabile la chiusura dei valichi di confine secondari ancorché vi sia il rischio di urtarsi all'opposizione della popolazione.

24

Conclusioni

Nella misura consentita dai mezzi a disposizione del Parlamento nelle proprie funzioni d'alta vigilanza, è accertabile che l'amministrazione delle dogane non possiede attualmente riserve considerevoli di personale. Per quanto si possa giudicare, le possibilità di razionalizzazione sono sufficientemente sfruttate e vi è impossibilità di ulteriore riduzione delle prestazioni. Gli sforzi di razionalizzazione imposti dalla direzione generale, il ricorso ai mezzi tecnici ausiliari e la semplificazione dei controlli sono indubbiamente mezzi efficaci ma pur sempre insufficienti per coprire completamente i futuri bisogni di personale.

Per contro, la domanda di miglioramento della sicurezza personale delle guardie di confine merita pieno sostegno. Anche in questo campo, il miglioramento implica un'utilizzazione eminentemente razionale dei mezzi tecnici ausiliari. Per norma generale, ancorché non necessario in ogni singola missione, la sicurezza delle guardie richiede il servizio a due.

Se si vuole rendere attrattivo il servizio doganale e se si vuol evitare la fuga di funzionari ben preparati occorre precisare sino a qual punto sono necessari provvedimenti implicanti un aumento degli effettivi. In ogni caso, l'orario irregolare è inevitabile nel lavoro delle guardie di confine. Tuttavia, in numerose località, è ancora possibile un miglioramento dei piani di servizio e delle relative scadenze.

In generale, gli effettivi devono essere stabiliti in modo che le esigenze del lavoro siano soddisfatte nell'ipotesi d'obiettivi minimali e d'una efficacia ottimale dell'impiego del personale. Visto

che le guardie di confine devono viepiù occuparsi di compiti attinenti alla polizia di sicurezza e vista l'intensificazione del traffico frontaliero non si può tuttavia venire a meno d'aumentare il numero dei funzionari. Va però scartata la possibilità di un brusco aumento del numero dei posti dell'ordine di 340 unità come aveva previsto la direzione generale soprattutto sin che potrà essere mantenuto l'attuale rapporto tra la capacità di istruzione (circa 160 aspiranti) e il numero delle partenze annue (di cui circa 70 a quiescenza).

La determinazione precisa del fabbisogno supplementare di personale può essere lasciata in sospeso. Deciderà nel merito il Consiglio federale. Basta intanto accertare che fondamentalmente anche un bisogno riconosciuto non può essere soddisfatto attingendo al personale dell'Amministrazione federale delle dogane.

Per i motivi sopra esposti, una proposta del Consiglio federale intesa ad allentare il blocco del personale dell'Amministrazione delle dogane non può essere respinta per quanto essa concerne esclusivamente i servizi dell'esercizio — ovverossia i gruppi delle guardie di confine e il personale civile dei posti di frontiera — e nella misura in cui sono realizzabili le possibili economie nel personale. Per contro, non può entrare in linea di conto un aumento dell'effettivo del personale della direzione generale delle dogane e di quello delle direzioni di circondario.

Questi risultati, in considerazione del reclutamento periodico di personale, del carattere dell'impresa e dell'impatto dell'aumento del traffico sul fabbisogno in personale degli uffici doganali e dei posti di guardie di confine, inducono la commissione a trattare tali servizi dell'Amministrazione delle dogane a livello di uguaglianza con le aziende delle PTT, delle FFS e dell'armamento per quanto concerne il contingentamento degli effettivi.

25 Raccomandazioni

La commissione ha trasmesso al Consiglio federale le seguenti raccomandazioni:

- 251** È opportuno migliorare la sicurezza personale delle guardie di confine, per quanto possibile ricorrendo a mezzi tecnici ausiliari e, all'occorrenza, mediante il servizio a due.
- 252** Dovrebbero essere riesaminati i rapporti strutturali tra i corpi delle guardie di confine e la direzione generale delle dogane.
- 253** Il regolamento delle guardie di confine dovrebbe essere ristrutturato. Sia in questo campo sia in quello dei servizi civili è opportuno attribuire la massima importanza a una gestione efficace, ma cooperativa del personale.

254 Infine è opportuno esaminare le possibilità surriferite, segnatamente la razionalizzazione presso la direzione generale, l'accresciuto ricorso ai mezzi ausiliari e la semplificazione dei controlli mediante sondaggi (ad es. riguardo le dichiarazioni d'importazione e d'esportazione).

**26 Parere del Dipartimento federale delle finanze
del 15 marzo 1982**

261 Compendio

Il Dipartimento ringrazia la Commissione per l'esame minuzioso dei problemi che sorgono nel corpo delle guardie di confine per quanto concerne il personale. I risultati dello studio assumono importanza decisiva per tutti gli interessati. Le raccomandazioni della Commissione della gestione sono state esaminate da due gruppi di lavoro. Il problema della subordinazione del corpo delle guardie di confine in seno alla direzione generale delle dogane è in corso d'esame. I lavori concernenti la revisione del regolamento delle guardie di confine dureranno sino nel 1983. Intanto si cerca di garantire una gestione efficace e partecipativa. Il parere riguardante il consolidamento della sicurezza delle guardie di confine e i provvedimenti di razionalizzazione è riassunto ai numeri 262 e 263.

Il Dipartimento sottolinea l'importanza che esso attribuisce al consolidamento della sicurezza personale delle guardie di confine. Esso segnala che pur restando immutate le quote di reclutamento degli aspiranti guardie di confine (160), l'effettivo medio annuo autorizzato per l'Amministrazione delle dogane sarà superato già nel 1984. In quel momento i superamenti non potranno più essere compensati in seno al Dipartimento. Ove rimanga immutato l'effettivo annuo medio autorizzato del personale d'esercizio della surriferita direzione, non sarà più possibile reclutare in quell'anno il medesimo contingente d'aspiranti guardie di confine come per l'anno precedente poiché i nuovi aspiranti dovrebbero essere integrati nel personale dipartimentale nel gennaio 1984, non appena terminata la loro formazione.

**262 Consolidamento della sicurezza personale delle guardie
di confine**

262.1 Consolidamento della sicurezza personale mediante mezzi tecnici ausiliari:

Il Dipartimento attribuisce priorità allo sviluppo dei mezzi di comunicazione: aumento del numero dei radiotelefoni portatili, miglior dotazione del corpo in talune parti del confine, ammoderna-

mento della rete di telecomunicazioni nel Ticino, sviluppo della rete di telescriventi, aumento del numero dei segnali d'allarme e ampliamento del parco veicoli a motore. Attualmente si sta esaminando la possibilità di impiegare altri mezzi come i giubbotti corazzati, i gas lacrimogeni e talune armi difensive nonché mezzi d'illuminazione ecc.

L'aumento dei mezzi tecnici ausiliari richiederà investimenti pari a sette milioni di franchi circa per il prossimo quinquennio.

262.2 Consolidamento della sicurezza mediante provvedimenti riguardanti l'effettivo del personale:

Già più volte, il Parlamento ha espresso la propria volontà di mantenere la vigilanza sul confine. Ciò implica il consolidamento della sicurezza personale delle guardie di confine mediante l'estensione del servizio a due agenti. Attualmente, due terzi delle guardie di confine lavorano in singolo. Onde garantire almeno durante la notte il servizio a due su talune arterie frontaliere e in campagna, bisognerebbe disporre di 220 agenti; ciò è realizzabile unicamente mediante l'aumento degli effettivi.

Parallelamente bisognerebbe ridurre il numero delle partenze. Dal dialogo con gli agenti che lasciano la loro funzione risulta che essi deplorano l'orario sfavorevole, come il servizio a qualsiasi ora, il fatto di non aver la settimana lavorativa di cinque giorni, i pochi sabati e domeniche nonché giorni festivi liberi ecc. L'introduzione della settimana lavorativa di cinque giorni ovverossia il diritto a due giornate libere consecutive per settimana richiederebbe un aumento degli effettivi di 120 unità. In considerazione delle ridotte possibilità di reclutamento e di formazione e vista la situazione sul mercato dell'impiego, si potrebbe coprire il fabbisogno corrente e assumere circa cinquanta aspiranti suppletivi ogni anno. All'atto della presentazione del preventivo, chiederemo di aumentare di tal numero gli effettivi autorizzati visto che tale fabbisogno non può essere compensato in seno al Dipartimento.

263 Provvedimenti di razionalizzazione

La sezione dei problemi d'organizzazione e ispezione promuove per quanto possibile l'aumento della produttività mediante nuovi metodi di lavoro, la revisione dell'organizzazione, l'esame del fabbisogno e la consulenza. Attualmente, con gli stessi effettivi del 1975, si fa fronte a un traffico doganale aumentato del 20 per cento.

La sezione surriferita procede dal 1974 a revisioni particolareggiate dell'organizzazione nei settori del trattamento elettronico dell'informazione, della contabilità, dell'imposizione della birra, del controllo dei cereali, della registrazione e della cancelleria. Inoltre, si

verifica annualmente il funzionamento dei sistemi di controllo interno e degli affari finanziari di tre o quattro settori. I posti divenuti vacanti sono sistematicamente esaminati per accertare se siano indispensabili. I principali progetti attualmente allo studio sono i seguenti: la registrazione dei dati riguardanti la statistica commerciale degli invii assoggettati a tassa d'importazione potrebbe essere fatta nei centri di calcolo regionali senza che si abbiano a aumentare gli effettivi di detti servizi; d'altro canto, dovrebbe essere possibile ridurre di nuove unità il numero degli impieghi presso la sezione del trattamento elettronico dei dati della direzione generale delle dogane dopo un periodo di transizione di cinque anni; la cancelleria generale della direzione dovrà essere dotata di macchine per scrivere automatiche, più redditive.

I posti doganali dispongono già di un gran numero di mezzi ausiliari (trattamento elettronico dei dati, calcolatrici, casse di registrazione, mezzi di comunicazione e di trasporto). L'Amministrazione delle dogane esamina attualmente la possibilità di impiegare il trattamento elettronico dei dati nel traffico degli invii postali; essa esamina parimente lo sviluppo di questo genere di trattamento per i disciplinamenti speciali con le persone assoggettate a tasse doganali e per gli inventari dei beni pure assoggettati a diritti doganali, come anche l'aumento del parco delle macchine che servono al trattamento dei documenti doganali.

La semplificazione dei controlli saltuari ha sempre dovuto essere adeguata alla situazione del momento. Un'ulteriore riduzione dei controlli risulterebbe impossibile poiché in numerosi campi i rischi sono in forte aumento (stupefacenti, abuso di dazi preferenziali ecc.). Intanto si cerca di snellire il controllo completo delle domande di sdoganamento richiesto dall'articolo 34 della legge sulle dogane. Ove risulti opportuno adottare il procedimento delle campionature, si dovrà rivedere la legge surriferita.

L'Amministrazione delle dogane si sforza di stabilizzare gli effettivi del personale nonostante l'incessante aumento del traffico.

Essa intende prendere provvedimenti di razionalizzazione e alleviare il lavoro del personale degli uffici doganali. Tuttavia l'aumento degli effettivi è inevitabile ove si vogliano migliorare gli orari di lavoro nonché il disciplinamento relativo ai giorni di vacanza e di riposo, aumentare il numero degli uffici doganali oppure accollare nuove mansioni all'Amministrazione delle dogane.

Nell'aprile 1982, allorché era già conclusa l'ispezione surriferita, un parlamentare si è rivolto alla Commissione sottoponendole una serie di problemi inerenti al corpo delle guardie di confine di un

Cantone. Le osservazioni da lui fatte corrispondono da un lato agli accertamenti e alle esigenze risultanti dall'ispezione; dall'altro però vertono su aspetti esulanti dall'ambito di quest'ultima, che si restringeva alle questioni poste dagli effettivi del personale.

La Commissione esaminerà queste osservazioni e vi informerà prossimamente sull'esito delle sue indagini complementari.

II

Rapporto della Commissione della gestione del Consiglio degli Stati sulle proprie ispezioni

1 In generale

Quattro ispezioni e visite d'uffici eseguite l'anno scorso nell'ambito dei lavori della Commissione meritano di essere riferite dettagliatamente:

- *Valutazione dell'impatto dei progetti di sviluppo* della Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DSA), (cifra 2);
- *Visita all'Ufficio federale delle assicurazioni private*, (cifra 3);
- *Visita a due imprese dell'Ufficio federale degli aerodromi militari*, (cifra 4); e
- *Visita all'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte e all'Ispettorato federale degli oleo- e gasodotti*, (cifra 5).

L'esame della questione della *radiodiffusione via satellite* non è terminato. Ci limiteremo perciò ad alludervi brevemente: le inchieste sul monopolio delle PTT occasionate dai loro nuovi servizi hanno rivelato la necessità di stabilire nuove basi legali per l'attività delle PTT in certi campi. Ciò vale, in primo luogo, per l'attribuzione delle frequenze per i telecomandi e per la proibizione di possedere e di vendere apparecchi radio che servono a emissioni di radio pirate. Si tratta soprattutto di creare una base legale per l'istituzione del VIDEOTEX, il sistema delle PTT di televisualizzazione delle informazioni. Questo sistema permetterebbe a ognuno di accedere a banche di dati collegate alla rete telefonica commutata. Per il momento è difficile valutare con precisione le conseguenze politico-sociali di questo nuovo mezzo di comunicazione. Restano in sospeso le questioni concernenti la protezione della sfera privata e la responsabilità inerente ai contenuti delle informazioni diffuse.

La radiodiffusione via satellite, invece, può essere introdotta dal Consiglio federale e dalle PTT senza nuova base legale. Il Parlamento interverrà soltanto nel caso in cui le PTT dovessero, per realizzarla, prelevare crediti dal loro preventivo annuo. Si presume che anche questa innovazione avrà effetti sull'insieme della politica dei media e pertanto sulla nostra società in generale. L'8 dicembre 1981 la commissione ha presentato un'interpellanza su questo tema al fine di permettere al Parlamento di esprimersi sugli aspetti fondamentali della radiodiffusione via satellite. L'esame di questa interpellanza da parte del Consiglio è previsto, al più presto, per la sessione estiva 1982.

Infine menzioniamo che sezioni della commissione hanno visitato

l'Ufficio federale della cultura, l'Ufficio federale di metrologia e l'Ufficio federale di veterinaria. Un controllo concernente un'ispezione anteriore è stato effettuato all'Ufficio federale della sanità pubblica. È pure stato necessario un esame complementare, ver-tente sulla questione della sicurezza delle dighe.

2 Valutazione dell'impatto dei progetti di sviluppo della DSA

Nel quadro dell'alta sorveglianza sulla Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DSA) la Commissione della gestione si domanda *fino a dove possano andare il suo esame e la sua valutazione dei diversi progetti*. La sezione competente, aumentata di due membri ¹⁾, ha affrontato questo problema esaminando un progetto di produzione lattiera a Madagascar. Questo esempio ha indotto la Commissione a ricercare, *con altre commissioni parlamentari* che si occupano della cooperazione allo sviluppo, *una coordinazione delle attività e criteri di valutazione uniformi*. I pertinenti lavori inizieranno nel corso di quest'anno. Nella sessione primaverile 1982 i presidenti delle commissioni interessate del Consiglio degli Stati si sono messi d'accordo sulla coordinazione proposta (cifra 23).

21 Ufficio Centrale Lattiero a Madagascar

Abbiamo constatato che questo progetto non è stato elaborato nel modo abituale, ma ripreso da un'organizzazione internazionale durante gli anni sessanta e realizzato in modo pragmatico. Ora è terminato. Attualmente la DSA non lo affronterebbe più nello stesso modo. La Commissione della gestione si domanda inoltre se aiutare la produzione lattiera a Madagascar, ciò per cui questo Paese è poco adatto, sia veramente una forma appropriata di cooperazione allo sviluppo. Benché i produttori di latte abbiano beneficiato del progetto, la sua utilità è di portata minima per i ceti poveri della popolazione, poiché solo le classi benestanti consumano latte e latticini. Ne risulta un conflitto con gli obiettivi della legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario (emanata d'altronde più tardi). L'ultimo rapporto che concerne la sorte del progetto suddetto dopo che l'aiuto svizzero è stato ritirato lascia sussistere dubbi quanto alla sua prosecuzione.

Secondo la DSA, tuttavia, non si tratta di un insuccesso poiché i caseifici e le latterie centrali funzionano da anni. Per lo meno i produttori di latte hanno trovato sbocchi relativamente sicuri per i loro prodotti. Inoltre, nella Repubblica Malgascia, il consumo di latte e formaggio è aumentato. La DSA fa notare, a buon diritto,

¹⁾ I membri della sezione allargata sono gli onorevoli:
Miville (presidente), Dreyer, Matossi, Munz e Ulrich.

che nel campo della cooperazione allo sviluppo le decisioni prese dieci anni fa non devono essere valutate in funzione dei criteri attuali.

22 Criteri di valutazione dei progetti di aiuto allo sviluppo alla luce del caso esaminato

La Commissione è conscia del fatto che è difficile giudicare a distanza l'efficacia e le probabilità di successo di un progetto di sviluppo come quello di Madagascar. Ne desume tuttavia un certo insegnamento a partire dal quale tenta di elaborare i criteri di valutazione dei progetti futuri.

È possibile formulare succintamente e provvisoriamente i *criteri principali* come segue:

- Trasmissione di conoscenze alla popolazione del Paese: l'insegnamento rappresenta spesso il miglior rimedio a molti mali.
- Adeguazione del progetto al Paese e alla sua popolazione:
 - il progetto deve rispondere ai veri bisogni fondamentali del Paese;
 - deve tener conto della situazione sociale, culturale e politica (deve soprattutto rispettare le strutture sociali tradizionali);
 - non deve essere fissato in anticipo, ma essere piuttosto elaborato in collaborazione con gli interessati;
 - gli interessati devono assumersi le proprie responsabilità al più presto e nella più gran misura possibile.
- Fissazione di condizioni finanziarie chiare: un controllo delle finanze fondato su una stima del rapporto costo/utilità presuppone un obiettivo preciso che permetta di valutare le spese.
- Considerazione delle esperienze fatte sul piano internazionale: è importante trarre profitto da tutte le esperienze e informazioni che provengono da altri Paesi e da organizzazioni internazionali; bisogna promuovere la collaborazione internazionale.
- Instaurazione di prezzi allettanti che stimolino i produttori del Paese in sviluppo: politica che favorisca la fissazione di prezzi sufficientemente alti per incrementare la produzione.

Questi criteri dovranno essere perfezionati e completati in base ad altri casi.

23 Alta sorveglianza parlamentare sui progetti d'aiuto allo sviluppo della DSA

Per assicurare il controllo parlamentare della cooperazione allo sviluppo è necessario coordinare l'attività delle commissioni seguenti dei due Consigli:

- Commissioni degli affari esteri,
- Commissione del commercio con l'estero o Commissione degli affari economici,
- Commissioni delle finanze e Delegazione delle finanze,
- Commissioni della gestione.

In linea di massima il controllo parlamentare deve essere esercitato da un numero d'organi più limitato possibile. Una commissione potrebbe perciò rinunciare a certi controlli in favore di un'altra commissione. Una delimitazione generale delle competenze non è invece possibile. Tutt'al più è possibile mettere l'accento sui punti che concernono più particolarmente l'una o l'altra commissione:

- Principi della politica dello sviluppo (Commissione degli affari esteri),
- Politica commerciale nei confronti dei Paesi in sviluppo (Commissione del commercio con l'estero o degli affari economici),
- Bilancio preventivo e utilizzazione parsimoniosa dei crediti dell'aiuto allo sviluppo (Commissione e Delegazione delle finanze),
- Esecuzione adeguata del mandato legale (Commissione della gestione).

Il controllo dell'efficacia dei progetti di sviluppo interessa dunque principalmente le commissioni di controllo propriamente dette (finanze e gestione); può però anche servire di base ai lavori della Commissione degli affari esteri e della Commissione del commercio con l'estero (o della Commissione degli affari economici). Le inevitabili imbricazioni dovrebbero essere limitate alle sole zone di transizione tra i campi di competenza rispettivi. Bisognerebbe perciò definire per ogni commissione i campi che la concernono più strettamente e nei quali assumerebbe la responsabilità principale («Federführung»).

Se una delle altre commissioni vuole approfondire un problema che concerne tali campi dovrà prendere contatto con la commissione responsabile ai fini della coordinazione. Si tratta così di evitare doppij e, ciò che sarebbe più grave, sforzi divergenti. L'alta sorveglianza sui progetti di sviluppo della DSA dovrà dunque essere esercitata secondo criteri stabiliti di comune accordo dalle commissioni interessate.

24

Evoluzione dei criteri di valutazione

Quando si controllerà l'efficacia dei progetti di sviluppo si dovrà usare una certa tolleranza. Bisogna sempre accettare il rischio di un insuccesso. Gli obiettivi devono tuttavia essere fissati in modo realistico. Deve essere esercitato un controllo più severo per assicurare l'utilizzazione corretta dei mezzi finanziari.

I criteri applicabili sono stabiliti nella legge sull'aiuto allo svilup-

po ¹⁾, nella legge concernente la gestione finanziaria della Confederazione ²⁾, nella legge sul controllo federale delle finanze ³⁾, nella legge sull'organizzazione dell'amministrazione ⁴⁾, come pure nelle Direttive sulla gestione nell'amministrazione federale ⁵⁾.

Se ci si riferisce al sistema di valutazione della DSA del gennaio 1981, si costata che i criteri si suddividono in quattro categorie e precisamente:

- sforzi e spese autorizzate,
- risultati ottenuti,
- effetti sullo sviluppo,
- obiettivi.

Il *rendimento* di un progetto, come rapporto tra gli sforzi e le spese autorizzate da una parte e i risultati ottenuti dall'altra, può essere valutato. L'*efficacia* di un progetto — vale a dire gli effetti prodotti dai risultati ottenuti sullo sviluppo del Paese — può essere stabilita concretamente, in parte anche quantitativamente. L'importanza di questi effetti sullo sviluppo del Paese e la loro conformità con gli *obiettivi di tale sviluppo* devono invece essere valutati essenzialmente in modo qualitativo.

I criteri di valutazione seguenti corrispondono a questi diversi aspetti:

- Gli *obiettivi di sviluppo* sono menzionati nella legge sull'aiuto allo sviluppo (art. 5):
 - miglioramento delle condizioni di vita della popolazione,
 - contributo allo sviluppo del Paese con le proprie forze,
 - creazione di un migliore equilibrio in seno alla comunità internazionale,
 - priorità dei paesi, delle regioni e dei gruppi di popolazione più sfavoriti (regioni rurali, autarchia alimentare, artigianato e piccola industria, creazione di posti di lavoro),
 - ricerca e mantenimento dell'equilibrio ecologico e demografico.
- Gli *effetti di sviluppo* che si perseguono derivano dalle esigenze che si possono trarre per la pratica dagli obiettivi di ogni progetto:

Vi si includeranno per esempio i criteri stabiliti in base al progetto di Madagascar. Si cercherà di elaborare, d'intesa con le altre commissioni, una lista dei criteri suscettibile di essere completata. Si dovrebbe infine giungere a stabilire un sistema di criteri che permetta al Parlamento di esercitare il proprio con-

¹⁾ LF del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali, RS 974.0

²⁾ RS 611.0

³⁾ RS 614.0

⁴⁾ RS 172.010

⁵⁾ FF 1975 II 985

trollo. Per essere valido un progetto di sviluppo dovrebbe includere il più gran numero possibile di tali obiettivi, mezzi e condizioni.

- Il rapporto auspicabile *tra sforzi e risultati ottenuti* deve essere formulato alla luce degli effetti sullo sviluppo che si perseguono, tenuto conto dei principi di una sana gestione (cfr. la legge concernente la gestione finanziaria della Confederazione, la legge sul controllo federale delle finanze, la legge sull'organizzazione dell'amministrazione come pure le Direttive sulla gestione amministrativa). Sono determinanti in proposito i principi generali del controllo delle finanze (liceità, razionalità, economicità e esattezza contabile) e della gestione (conformità al diritto, opportunità e rendimento).

3 **Visita all'Ufficio federale delle assicurazioni private**

La Commissione ritiene utile riferire una volta tanto su una visita a un ufficio federale la quale non mirava a un controllo approfondito dello stesso e quindi non ha condotto a conclusioni specifiche; essa ha tuttavia permesso di mettere in luce aspetti interessanti dell'attività amministrativa.

La *mansione dell'Ufficio federale delle assicurazioni private* consiste nel sorvegliare l'insieme di questa branca dell'economia che si è fortemente sviluppata durante gli ultimi trent'anni. Durante questo lasso di tempo il numero delle società d'assicurazioni sottoposte alla sorveglianza dell'ufficio è aumentato da 74 a 110. Quest'ultimo deve affrontare nuovi problemi che risultano dall'applicazione della legge sulla sorveglianza degli istituti d'assicurazione privati del 1978, come pure dall'imbricazione crescente delle compagnie a livello internazionale. È scarsamente noto che la sorveglianza dell'attività delle compagnie di assicurazioni si estende pure ai contratti di assicurazione, ossia ai rapporti tra assicuratori e assicurati. La sorveglianza federale mira a una doppia protezione: da una parte si tratta di evitare che l'assicurato sia leso per il fatto che la compagnia, in seguito a difficoltà d'ordine finanziario, si sottrae ai propri doveri; d'altra parte bisogna fare attenzione che le compagnie non si arricchiscano a detrimento degli assicurati con l'imposizione di premi esagerati. L'Ufficio federale esamina soprattutto le condizioni generali. Spetta al giudice comporre le vertenze nel caso particolare. Quando i reclami presentati contro una compagnia si moltiplicano l'ufficio federale esegue un'ispezione.

Il fatto che in Svizzera nessuna società d'assicurazioni sia fallita dopo l'instaurazione della sorveglianza delle assicurazioni (1885) può essere in parte considerato come una prova dell'efficacia di tale sorveglianza.

Conformemente alla separazione delle branche prevista dalla legge una sezione dell'ufficio si occupa delle assicurazioni infortuni e contro i danni, mentre l'altra tratta le assicurazioni sulla vita e malattia. Le due sezioni hanno un denominatore comune: esercitano essenzialmente la sorveglianza in base ai rapporti annui che le società di assicurazioni devono consegnare loro e per mezzo di ispezioni. I rapporti annui, voluminosi, informano sui conti profitti e perdite, sul bilancio, i titoli, le partecipazioni e gli investimenti. In materia di *assicurazioni infortuni e contro i danni* 76 assicuratori e 11 riassicuratori sono sottoposti a sorveglianza.

La sorveglianza *sulle assicurazioni contro i rischi di responsabilità civile obbligatoria dei veicoli* presenta l'aspetto più importante. In questo settore, in effetti, tutte le compagnie sono tenute ad applicare le stesse tariffe; la libera concorrenza dunque manca. Per compensare questa carenza è stato istituito un sistema di calcolo retrospettivo individuale; le somme eccedenti sono restituite agli assicurati sotto forma di rimborso. Al momento della fissazione periodica delle tariffe le società d'assicurazioni devono sottoporre all'Ufficio federale proposte elaborate di comune accordo. Queste vengono dapprima esaminate dalla Commissione consultiva per le assicurazioni di responsabilità civile obbligatoria dei veicoli del Dipartimento federale di giustizia e polizia la quale comprende rappresentanti sia degli assicuratori che del traffico stradale. L'approvazione delle tariffe è sempre stata data dall'Ufficio federale, previa intesa con la commissione suddetta. I ricorsi di compagnie o di assicurati contro le decisioni dell'Ufficio sono piuttosto rari. Grazie alla parsimonia che caratterizza le tariffe in Svizzera, il montante netto dei premi di assicurazione per le automobili private rappresenta attualmente soltanto l'86 per cento di quello del 1972.

Nel 1980, nell'ambito delle *assicurazioni sulla vita e malattia*, 22 società di assicurazioni erano sottoposte alla sorveglianza. Il bilancio totale di questa branca è salito, dal 1970 al 1980, da 18 a 44 miliardi di franchi. Oltre ai rapporti annui bisogna controllare soprattutto i fondi di sicurezza. Durante lo stesso periodo questi ultimi sono saliti da 12 a 31 miliardi di franchi; aumentano ogni anno del 10 per cento, ossia di circa 3 miliardi di franchi. Per quanto concerne i fondi di sicurezza l'Ufficio si preoccupa soprattutto di determinare i valori immobiliari. Può ridurre i valori dichiarati dalle società.

Le compagnie d'assicurazioni sulla vita possono applicare tariffe diverse. La libera concorrenza tra le società sembra efficace poiché, secondo le costatazioni dell'ufficio, i premi si situano piuttosto nella metà inferiore della scala prevista dalla legge.

L'organizzazione dell'ufficio federale è ampiamente dettata dai suoi lavori di sorveglianza. Da trent'anni le sue strutture non si

sono quasi modificate. Innumerevoli questioni tecniche, legislative ed economiche si accavallano facendo nascere la necessità di una collaborazione molto stretta tra le sezioni. La sezione giuridica tratta questioni di applicazione del diritto in tutti i campi delle assicurazioni. La maggior parte degli affari sono trattati da parecchie sezioni. Nei suoi rapporti con l'esterno l'ufficio agisce sia direttamente, sia tramite la sezione competente.

L'effettivo del personale dell'ufficio è lo stesso di 30 anni fa (28 funzionari). In queste condizioni solo misure di razionalizzazione, che bisognerà continuare del resto a mettere in atto, hanno permesso di far fronte all'accrescimento dei compiti. L'ufficio ha rinunciato alla pubblicazione di certi risultati provvisori e ha introdotto un sistema di controllo per mezzo di sondaggi in parecchi campi. Altri controlli sono stati limitati. L'ufficio non stabilisce più statistiche per Cantone. Ha adottato l'informatica e intensificato la collaborazione tra le diverse sezioni. Secondo il suo direttore l'ufficio dispone di un effettivo appena sufficiente, ma continua ad assicurare una sorveglianza soddisfacente.

Finora la *coordinazione* tra l'Ufficio federale delle assicurazioni private (UFAP) e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) non era quasi necessaria. Le casse malati non sono mai sottoposte a due organi di sorveglianza. Sono sottoposte alla sorveglianza dell'UFAS fintantoché praticano, oltre l'assicurazione malattia, altri modi di assicurazione che coprono i rischi, che offrono prestazioni limitate e che si limitano alle indennità di decesso e alle assicurazioni infortuni e invalidità. Queste assicurazioni non devono superare le prestazioni applicabili in caso di malattia. Quando l'attività di una cassa non rispetta queste condizioni l'UFAS le ritira l'autorizzazione. Così le compagnie di assicurazione sono sottoposte o alla sorveglianza dell'UFAS o a quella dell'UFAP.

Nuovi problemi si porranno nel settore della previdenza professionale e in quello dell'assicurazione infortuni obbligatoria. Si cerca attualmente un disciplinamento amministrativo interno che permetta di evitare che le compagnie siano sottoposte a due organi federali di sorveglianza.

4

Visita a due imprese dell'Ufficio federale degli aerodromi militari

La visita alle imprese di Buochs e di Emmen da parte della sezione competente ha condotto alle constatazioni e conclusioni seguenti:

L'Ufficio federale degli aerodromi militari (UFAM) è l'organizzazione professionale del comando delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea. Ad esso incombe la custodia del materiale e delle installazioni di queste truppe, segnatamente la manutenzione degli aeroplani militari, delle armi DCA teleguidate, degli impianti di trasmissione, come pure degli aerodromi, delle piazze d'armi, di tiro e d'esercitazione delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea. L'UFAM offre i suoi servizi sia alla truppa che all'Ufficio federale dell'aviazione militare e della difesa contraerea. Quest'ultimo è responsabile delle scuole che dispensano un insegnamento in questi settori.

L'organizzazione dell'UFAM è simile a quella di un'impresa. La direzione si compone di tre divisioni che corrispondono in parte a quelle dell'Aggruppamento dell'armamento. Le sue nove imprese sono sottoposte alla Divisione esercizio.

Tra il 1950 e il 1973 l'effettivo del personale è passato da 1600 a più di 2800 unità; da allora è leggermente diminuito. L'effettivo del personale dell'amministrazione centrale è stato bloccato a 260 unità. Solo le imprese assumono personale supplementare. L'effettivo totale è di 2780 impiegati, senza contare i 285 apprendisti. Dal 1973 la modernizzazione del materiale ha provocato un notevole aumento di lavoro. L'aumento teorico dovuto alla manutenzione degli aerei da combattimento equivale a 310 posti di lavoro. La mole di lavoro causata da altre migliorie e progetti può essere valutata a 74 posti. Finora l'UFAM ha potuto far fronte a questi bisogni con misure di ristrutturazione. Si è tenuto conto dei bisogni della truppa e la preparazione alla guerra è attualmente ancora assicurata.

La seconda serie di aerei da combattimento Tiger implica un onere supplementare che corrisponde a 80 posti di lavoro. Si cercano attualmente soluzioni. Per il 1982 il DMF ha già concesso 10 nuovi posti all'UFAM. Il postulato del Consiglio nazionale dà dunque già frutti.

Un codice contabile assicura una grande trasparenza delle attività di tutte le imprese dell'amministrazione centrale. Il costo annuo di ogni sistema d'armamento è conosciuto con esattezza. Per ogni sistema si può indicare con precisione il costo (p. es. delle ore di volo). È anche possibile determinare il numero di ore di lavoro necessarie alla manutenzione risultante da un'ora di volo. Dal 1974 il lavoro totale per un'ora di volo di un aereo Hunter ha potuto essere ridotto del 25 per cento. Si tratta di un effetto positivo del contingentamento degli effettivi del personale. Il costo di un'ora di volo è tuttavia leggermente aumentato, soprattutto a causa dell'aumento dei costi del materiale.

Per poter affrontare con successo i suoi compiti, l'UFAM ha preso

le seguenti misure: razionalizzare, ottimizzare la manutenzione, equilibrare le capacità nelle imprese, conferire mandati all'industria e pianificare l'esercizio e la produzione di aerei. È importante soprattutto la pianificazione dell'utilizzazione di aerei. Al fine di profittare al massimo delle possibilità dell'UFAM i piloti devono tener conto di questa pianificazione quando scelgono le loro ore di volo. La visita ha permesso di costatare una razionalizzazione dell'esercizio dovuta a migliorie del materiale, all'automazione e alla pianificazione dello svolgimento del lavoro. Le esperienze fatte permettono di prolungare gli intervalli tra le revisioni. I controlli sono stati ridotti in funzione dello stato del materiale.

Queste misure non hanno impedito che la disponibilità del materiale diminuisca in tempo di pace e che il personale sia in parte sovraccarico. Certamente ci sono impiegati che non sono totalmente sommersi dalle loro mansioni; ce ne sono tuttavia anche di quelli che lavorando con piacere superano il numero regolamentare di ore di lavoro. Si lavora con zelo e non ci si lamenta di fare ore straordinarie. È però il caso di costatare la trasgressione delle norme fissate dalla legge sul lavoro.

Nel gruppo d'esercizio di Emmen la capacità di lavoro della Divisione «servizio di volo» è diminuita di nove unità dal 1971 (soprattutto a causa della riduzione delle ore di lavoro e delle vacanze più lunghe). Ciononostante un numero più grande di piloti conseguono il brevetto (30 all'anno). Mentre sugli aerei Hunter la squadra della scuola di pilotaggio può effettuare soltanto 44 voli al giorno i Vampiri ne permettono 72. Sui Tiger le condizioni saranno ancora meno favorevoli. La manutenzione preventiva degli aerei a Emmen non può più essere effettuata nella misura auspicata; dovrà perciò essere assicurata da altre imprese.

Il numero eccezionalmente alto di incidenti aerei dell'anno scorso suscita inquietudine. In effetti otto incidenti aerei militari hanno causato la morte di tre piloti e di un civile; nove aerei sono stati distrutti e un elicottero è stato danneggiato. In precedenza il numero di incidenti era molto più basso: si contava in media un incidente ogni 700 piloti. Alla luce di un confronto sul piano internazionale questa percentuale appare molto bassa. La recente moltiplicazione degli incidenti non è direttamente imputabile all'UFAM: gli accertamenti hanno rivelato che nessuno di essi era dovuto a carenze nella preparazione o nella manutenzione del materiale. Non c'è dunque nesso di causa ed effetto tra questi infortuni e le misure di razionalizzazione o la riduzione dei controlli del materiale da parte dell'UFAM. Evidentemente tutti gli incidenti sono stati provocati da errori di pilotaggio o da circostanze sfortunate. Le cause esatte sono ancora da determinare. Bisognerà soprattutto stabilire se esiste una relazione tra certi incidenti e il numero ristretto di ore di volo offerto dalle scuole di pilotaggio.

La documentazione disponibile e la visita alla sezione hanno potuto dare alla commissione soltanto una pallida idea dei settori di attività. È perciò senz'altro possibile che un'ispezione più approfondita metta in risalto altri aspetti rimasti nell'ombra. Ciononostante la commissione tiene a sottolineare che è stata favorevolmente impressionata dalle misure di razionalizzazione prese dall'UFAM e dal modo proficuo col quale esso ha impiegato l'effettivo del personale disponibile. Sembra che questo ufficio si sforzi di tradurre in atto i principi seguenti:

- gestione dinamica;
- metodi di direzione che si richiamano a mezzi ausiliari provati come:
 - regolamento interno chiaro,
 - contabilità moderna (trasparenza delle spese di tutti i servizi assicurata da un codice contabile),
 - principi di lavoro precisi (motivazione dei collaboratori);
- politica longamine e intensa assistenza del personale;
- profitto massimale dalla necessità di aumentare il rendimento a causa del contingentamento degli effettivi;
- fissazione di priorità, limitazione di certi compiti allo stretto necessario (p. es. dei controlli del materiale);
- ottimalizzazione e non massimalizzazione della qualità dei lavori, senza tuttavia compromettere la sicurezza e il buon funzionamento del materiale;
- impiego di mezzi ausiliari moderni (p. es. automazione delle misure);
- completamento della via di servizio per mezzo di controlli diretti a livello orizzontale e dell'organizzazione dei progetti;
- pianificazione dello svolgimento dei lavori;
- ripartizione dei compiti tra le imprese in periodi in cui l'ufficio è sovraccarico di lavoro;
- determinazione delle ore nelle quali i piloti possono ricorrere ai servizi dell'ufficio;
- disponibilità ridotta degli aerei in tempo di pace;
- atteggiamento dei collaboratori favorevole al lavoro straordinario (facilitata dal fatto che le attività da essi esercitate appartengono a un medesimo settore e ch'essi si sentono attratti dall'aviazione).

Non è possibile ricavare da queste costatazioni criteri applicabili in generale alla gestione di tutti gli uffici e servizi dell'amministrazione. Alcuni, in effetti, sono validi soltanto per gli organi amministrativi incaricati di compiti d'esercizio. Altri meritano ciononostante di essere presi in considerazione da altri servizi.

- 5 Visita all'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte
e all'Ispettorato federale degli oleo- e gasodotti**
- 51 Ispettorato federale degli impianti a corrente forte**
- 511 In generale**

L'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte è una divisione dell'Associazione svizzera degli elettricisti incaricata di compiti di diritto pubblico e avente facoltà di disporre. Percepisce tasse per l'approvazione dei progetti e il controllo degli impianti interni, come pure altre tasse per le decisioni. Così, l'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte è un modello interessante del modo di assolvere mansioni che incombono allo Stato: un'associazione privata se ne incarica sotto la sorveglianza della Confederazione.

Il controllo della sicurezza degli impianti a corrente forte nel nostro Paese si distingue per il suo carattere preventivo: la costruzione di tali impianti presuppone l'esame dei progetti da parte dell'Ispettorato. Quest'ultimo deve esaminare soprattutto le linee ad alta tensione (più di 1000 volt). A seconda del progetto bisogna avviare una procedura di consultazione. Se si tratta di condutture ad alta tensione bisogna sempre avvisare le PTT perché le loro condutture potrebbero esserne disturbate. Per ciò che concerne le linee di trasporto di corrente a lunga distanza bisogna inoltre consultare i Cantoni (che da parte loro interrogano i Comuni), poi l'Ufficio federale delle foreste (compresa la divisione per la protezione della natura e del paesaggio, la cui commissione consultiva esamina i progetti), l'Ufficio federale dell'aviazione civile, come pure l'Ufficio federale degli aerodromi militari. Quando si effettuano sopralluoghi si cerca di mettersi d'accordo; le richieste speciali sono oggetto di una discussione approfondita. Si cerca, nella misura del possibile, di evitare i ricorsi; quest'ultimi, nella maggior parte dei casi, sono presentati dai Comuni.

512 Stato giuridico dell'ispettorato

L'Ispettorato svolge un doppio compito: in quanto organismo privato lavora per numerose imprese che hanno concluso con l'associazione un contratto privato vertente su un controllo; in quanto organismo federale sorveglia tutti gli impianti a corrente forte, salvo quelli dei trasporti pubblici. In quanto ispettorato federale è sottoposto alla sorveglianza del Dipartimento federale dei trasporti, delle comunicazioni e delle energie che può giudicare i ricorsi contro le decisioni dell'Ispettorato e anche dare istruzioni a quest'ultimo. L'Ispettorato, invece, dipende dal direttore dell'associazione per ciò che concerne il personale e le questioni amministrative.

Questa soluzione è soddisfacente fintantoché il direttore dell'as-

sociazione e il capo dell'Ispettorato mantengono buoni rapporti e gli organi dell'associazione evitano di ingerirsi negli affari pubblici. Inoltre l'associazione si rende conto che gli interventi del direttore potrebbero mettere in pericolo il sistema attuale. Ciononostante essa ha interesse a mantenere il disciplinamento attuale che è razionale: il controllo diretto da parte dello Stato supporterebbe che un servizio federale eserciti controlli propri, ciò che avrebbe come conseguenza doppiioni quando l'associazione è consultata in materia di sicurezza. L'associazione rispetta perciò la posizione indipendente dell'Ispettorato e segnatamente anche l'obbligo di mantenere il segreto. Infine, l'Ispettorato federale gode dell'appoggio necessario del dipartimento e dell'Ufficio federale dell'energia.

I conti dell'Ispettorato sono esaminati dal Controllo federale delle finanze. Sottolineamo a questo proposito che il lavoro effettuato dai collaboratori è attribuito in parte all'Ispettorato federale, in parte all'Ispettorato dell'associazione sulla base di rapporti periodici semplificati. Siccome le tasse percepite dall'Ispettorato federale coprono tutte le spese, l'associazione ha rinunciato alla sovvenzione federale annua di 50 000 franchi, fissata contrattualmente.

513 **Problemi in sospenso**

La base giuridica data dalla legge federale del 1902¹⁾ concernente gli impianti elettrici a corrente debole e forte è ancora sempre soddisfacente a causa del suo tenore generale. È invece difficile seguire l'evoluzione dell'elettrotecnica applicando le ordinanze d'esecuzione. La revisione di queste ultime avanza perciò lentamente. Le centrali elettriche, obbligate ad accettare soluzioni transitorie, desiderano che i lavori vengano accelerati.

Secondo il parere dell'Ispettorato si potrebbe liberalizzare il monopolio delle imprese concessionarie della branca elettrica per ciò che concerne gli impianti interni. Si potrebbe, negli appartamenti, permettere al profano di installare impianti semplici per i quali è facile ottenere il materiale. Secondo le esperienze fatte tali piccoli lavori accessori sono già eseguiti illecitamente da gente che non è del mestiere; ciononostante gli infortuni in questo campo sono rari. Tuttavia l'industria elettrica, in linea di massima, si oppone alla liberalizzazione progettata. La decisione tarda ancora.

L'esame d'ammissione alla vendita di apparecchi elettrici fa perdere tempo prezioso ai produttori e ai commercianti del nostro Paese. Il tempo stringe soprattutto per quanto riguarda i dispositivi elettronici moderni che invecchiano molto in fretta. Siccome nessu-

¹⁾ RS 734.0

no Stato vicino prevede il controllo preventivo, quest'ultimo, all'estero, è considerato come un freno alle nostre importazioni e lo si accusa di costituire una violazione dei nostri obblighi internazionali. Si potrebbe risolvere questo problema sostituendo il controllo preventivo con dei sondaggi ulteriori. Tuttavia il metodo dei sondaggi non potrebbe coprire le spese che comporta: per ragioni di eguaglianza di trattamento è difficile far sopportare a un piccolo numero di imprenditori le spese che derivano da un controllo effettuato nell'interesse generale. Le centrali elettriche e i commercianti di articoli elettrici si rifiutano di assicurarne il finanziamento integrale. D'altra parte, vista la situazione attuale delle finanze federali, una sovvenzione della Confederazione per coprire i disavanzi non entra in linea di conto.

L'associazione svizzera rispetta scrupolosamente le *norme tecniche internazionali* al fine di favorire l'adattamento necessario. Le deroghe servono ad aumentare la sicurezza. È deplorabile che in molti Paesi la forma delle prese di corrente non sia la stessa. Tuttavia un'uniformazione esigerebbe che si sostituiscano tutte le prese; le spese che ciò comporterebbe sarebbero sproporzionate. Una tale uniformazione inoltre non avrebbe una base legale.

52

Ispettorato federale degli oleo- e gasodotti

L'Ispettorato federale degli oleo- e gasodotti è una divisione dell'Associazione svizzera di controllo delle installazioni a pressione, incaricata di compiti di diritto pubblico, ma non avente potere decisionale. La sua attività poggia sulla legge federale del 1963¹⁾ sugli impianti di trasporto in condotta di combustibili e carburanti liquidi o gassosi (Legge sugli impianti di trasporto in condotta). L'autorità di sorveglianza è l'Ufficio federale dell'energia. Per tutte le questioni tecniche è competente l'Ispettorato degli oleo- e gasodotti. Nel corso della procedura d'approvazione delle concessioni e dei piani questo ispettorato presenta proposte all'Ufficio federale dell'energia per quanto riguarda le esigenze tecniche. Nel caso di costruzioni di oleo- e gasodotti l'Ispettorato verifica tutti i capitolati d'appalto, segue da vicino l'esecuzione dei lavori e propone di accordare l'autorizzazione d'esercizio. Esercita i suoi controlli durante l'esercizio e, per le decisioni di fondo, può prendere contatti con la Commissione federale per la sicurezza degli oleo- e gasodotti, composta di tre membri.

I contatti personali tra l'Ispettorato e l'Ufficio federale sono considerati molto buoni da ambo le parti. La bipartizione dei compiti tecnici di sorveglianza non provoca attriti. L'Ufficio federale ha il diritto di delegare un rappresentante alle sedute dell'associazione. Tuttavia fino ad oggi nulla ha reso necessario questo passo.

¹⁾ RS 746.1

L'Ispettorato degli oleo- e gasodotti occupa sette persone. La mole di lavoro è molto irregolare, poiché dipende soprattutto dalla costruzione di grandi condutture di petrolio o di gas naturale. Per questa ragione bisogna conferire mandati a esperti (EMPA, Ispettorato federale degli impianti a corrente forte) o ricorrere temporaneamente a lavoratori di organizzazioni professionali straniere (qualche volta occorrono fino a 50 persone supplementari). A questo riguardo si può dire che la soluzione consistente nel ricorrere all'economia privata conferisce ai controlli un'utile elasticità.

Siccome deve sopperire alle proprie spese, l'Ispettorato degli oleo- e gasodotti riscuote tasse sufficienti a far fronte ai bisogni. Un supplemento del 15 per cento, destinato a coprire le spese generali, viene ad aggiungersi al prezzo dei suoi interventi. All'inizio la Confederazione accordava un aiuto di 50 000 franchi e ha coperto i disavanzi dei primi anni. Da allora l'Ispettorato è autosufficiente. I suoi conti sono esaminati dal Controllo federale delle finanze.

Dall'aspetto amministrativo, l'Ispettorato è subordinato all'associazione. Benché l'associazione non abbia, in linea di massima, il diritto di dare istruzioni all'Ispettorato, il direttore della stessa può esercitare attività in seno a quest'ultimo. Questo disciplinamento era giustificato da considerazioni concernenti il personale, al momento della conclusione del contratto con la Confederazione. Attualmente il direttore si ritiene parte integrante dell'Ispettorato. D'altronde quest'ultimo deve occuparsi soltanto delle società regionali di distribuzione del gas e delle compagnie che sfruttano gli oleodotti, le quali non sono membri dell'associazione. Così l'Ispettorato non può essere coinvolto in un conflitto di interessi.

53 Altri ispettorati specializzati

Accanto alle attività che abbiamo appena tratteggiato esistono forme di controllo affidate a organi esterni all'amministrazione. Citiamo per esempio l'Ispettorato delle caldaie che è una divisione dell'Associazione svizzera di controllo degli impianti sotto pressione. L'ispettorato è sotto la sorveglianza dell'INSAI. L'autorità di ricorso è l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Incombe all'ispettorato controllare impianti sotto pressione che appartengono a membri dell'associazione. Esiste dunque, in questo campo, un rischio di conflitti d'interessi, poiché una divisione dell'associazione esercita la sua sorveglianza sui membri di quest'ultima. Ciononostante l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali non è a conoscenza di siffatti conflitti. Gli specialisti adempiono i loro compiti di controllo con una coscienza professionale che esclude considerazioni di ordine economico. Inoltre l'INSAI verrebbe immediatamente a conoscenza di qualsiasi tentativo di pressione

sull'Ispettorato da parte di membri dell'associazione. Questo istituto di assicurazione interverrebbe allora nel suo proprio interesse. La commissione può aderire a questo giudizio fintantoché non vengono inoltrati reclami. Evidentemente in tutti i casi di questo genere il sistema che consiste nell'assegnare compiti di sorveglianza a organi esterni all'amministrazione è soddisfacente. Nelle questioni puramente tecniche sembra possibile servire contemporaneamente due padroni.

III

Allegato

Elenco dei casi trattati dalle Commissioni della gestione nel 1981

Le Commissioni della gestione, nell'esercizio dell'alta sorveglianza, esaminano e valutano annualmente numerosi casi segnalati da terzi. Qui di seguito elenchiamo alcuni dei casi trattati formalmente come oggetti indipendenti. Prescindiamo da quelli segnalati da funzionari federali.

A numerosi altri casi non può essere dato un seguito formale. Di regola però se ne tien conto nell'ambito dell'alta sorveglianza.

1 Consiglio nazionale

1.1 *K. Adler contro la Confederazione Svizzera*

Il richiedente fa valere che è stato trattato in modo illegale in quanto delegato della Confederazione presso l'agenzia dell'energia nucleare dell'OCSE. La Confederazione, in particolare, avrebbe agito in modo arbitrario poiché non avrebbe tenuto conto, nel quadro del programma d'impulsi economici, delle batterie e orologi di lunga durata che egli avrebbe sviluppato su mandato federale. Il richiedente esige una riabilitazione completa e un risarcimento dei danni pari a 540 000 franchi.

La Commissione della gestione è in grado di confermare che il signor Adler è stato riabilitato dal Consiglio federale nel 1978. Inoltre, dopo un esame approfondito della richiesta, ha deciso di non darle seguito per le seguenti ragioni: le domande di carattere civile possono essere presentate al Tribunale federale; non siamo in presenza di un caso che comporti rigori eccezionali tali da indurre il Parlamento a versare, senza basi legali, una certa somma al richiedente. Previo esame, i rimproveri fatti all'amministrazione si sono rivelati senza fondamento.

1.2 *J. Bucher contro il Tribunale federale*

Le Camere esaminano le comunicazioni e richieste relative al Tribunale federale soltanto dal punto di vista della gestione amministrativa e del rispetto delle regole elementari della procedura, poiché deve essere salvaguardata l'indipendenza del potere giudiziario.

Il richiedente contesta soprattutto due sentenze pronunciate dal Tribunale federale (rifiuto di entrare in materia su un ricorso per nullità e decisione presa in un processo per oltraggio all'onore); risulta, dalle considerazioni del Tribunale federale, che il diritto del richiedente di essere ascoltato è stato rispettato. Niente per-

mette all'autorità incaricata di esercitare l'alta sorveglianza di rivolgere critiche al Tribunale federale.

Un altro ricorso verte sulla protezione delle acque; il Tribunale federale l'aveva respinto perché manifestamente infondato. In questa sentenza non si possono scoprire violazioni flagranti delle regole della procedura.

1.3 *M. Feldinger contro il Tribunale federale*

Anche in questo caso il richiedente critica la giurisprudenza del Tribunale federale (a proposito di un ricorso di diritto pubblico, di una domanda di revisione e di una domanda di ricasazione). La Commissione della gestione costata che la giurisprudenza del Tribunale federale, secondo la quale non è necessario avviare la procedura di ricasazione quando la relativa domanda non è fondata, è conforme alla legge; non ci sono ragioni di proporre che questo disciplinamento sia precisato.

1.4 *K. Gasser contro il Tribunale federale*

La richiesta concerne una vertenza sul valore ufficiale di un bene immobile. La stima è cresciuta in giudicato. Il richiedente fa valere che le autorità hanno agito arbitrariamente e pretende che una stima del fisco non può essere definitiva. Il Parlamento non può annullare le sentenze del Tribunale federale vertenti sull'applicazione del diritto.

1.5 *R. Gross contro il Tribunale federale*

In una procedura di ricorso per riforma avviata dal richiedente, la somma anticipata per coprire le spese è stata superiore alle spese effettive. La differenza è stata restituita al richiedente soltanto dopo la redazione dei consideranti. Il richiedente esige che la Confederazione gli paghi interessi su questa somma, per il periodo trascorso tra il momento in cui è stata pronunciata la sentenza e il rimborso. Ciononostante le spese di cancelleria dovute dal richiedente non possono essere calcolate e conteggiate prima che siano redatti i considerandi.

1.6 *J. Hinnen contro l'Ufficio federale dell'economia esterna*

Il richiedente accusa in particolar modo l'Ufficio federale dell'economia esterna d'essere responsabile del fatto che l'esposizione commerciale che egli aveva intenzione di allestire a Manila non ha potuto essere realizzata. Risulta dai fatti stabiliti dal Tribunale federale nel corso di un processo sulla responsabilità dei servizi federali che non si può imputare loro le dichiarazioni ingiustificate di cui sono accusati. Nessuna delle Commissioni della gestione ha dato seguito alla richiesta. È stato raccomandato all'Ufficio di mantenere, d'ora in avanti, un riserbo ancora più grande

che in passato nelle sue dichiarazioni e consigli concernenti le esposizioni commerciali all'estero.

1.7 *H. Keller contro il Tribunale federale*

Il richiedente ritiene che gli atti giudiziari non dovrebbero essere inviati per lettera raccomandata; domanda inoltre che le informazioni sui pagamenti da fare al Tribunale federale siano date gratuitamente. L'invio per raccomandata è spesso il solo mezzo di far pervenire in modo funzionale atti dei tribunali all'interessato. È giustificato che l'ufficio competente riscuota emolumenti quando fornisce informazioni che richiedono un certo lavoro amministrativo.

1.8 *E. Leisi contro il Tribunale federale*

L'assistenza giudiziaria gratuita è stata rifiutata al richiedente in una procedura di ricorso di diritto pubblico che secondo la corte non aveva probabilità di successo. La pretesa violazione del diritto federale è già stata oggetto di un ricorso per nullità che è stato respinto. Inoltre le Camere federali non sono abilitate a determinare se il Tribunale federale ha giudicato pertinentemente le probabilità di successo di un ricorso.

1.9 *W. Rüedi contro diversi giudici federali*

Il richiedente afferma che diversi giudici federali sarebbero venuti meno al proprio dovere respingendo un ricorso di diritto pubblico che aveva proposto, ma si contenta di formulare critiche di carattere appellatorio nei confronti del giudizio pronunciato. Le Camere non possono entrare in materia su questa richiesta.

1.10 *H. Sax contro il Tribunale federale*

Il richiedente ha proceduto per le vie legali contro il monopolio del Canton Argovia in materia di deposito e di distruzione di veicoli fuori uso; sia il Tribunale amministrativo cantonale che il Tribunale federale hanno respinto la sua domanda. Critica la giurisprudenza del Tribunale federale che non è tuttavia sottoposta all'alta sorveglianza esercitata dal Parlamento.

1.11 *Swami Omkarananda contro il Tribunale federale*

In parecchie richieste l'interessato critica la giurisprudenza del Tribunale federale ed esige che tutti i giudici che fanno parte della corte di cassazione straordinaria si ricusino. Il Tribunale federale e le sue sezioni non possono essere ricusati semplicemente per il fatto che una delle sezioni ha già pronunciato un giudizio concernente l'interessato. Il rifiuto di avviare la procedura di ricusazione è conforme al diritto.

2.1 *H. Küng contro il Dipartimento federale degli affari esteri*

Nella procedura amministrativa federale i termini sono rispettati quando gli atti sono inviati a un'ambasciata svizzera prima della scadenza; invece non esistono disposizioni simili per la procedura civile (nel Canton Zurigo, p. es.). Basandosi su un'informazione fornita da un'ambasciata il richiedente ha lasciato passare una scadenza in una vertenza successoria; critica segnatamente l'insufficienza delle informazioni giuridiche. Benché l'ambasciata non sia venuta meno al proprio compito dal punto di vista formale, il dipartimento è stato invitato a fare in modo che d'ora innanzi simili malintesi siano evitati.

2.2 *«Verband der Zuger Papeteristen» e «BEAG Druck SA» contro le PTT*

I richiedenti reclamano per il fatto che apparecchi per fotocopiare sono installati in certi locali delle PTT accessibili al pubblico, affinché quest'ultimo li possa usare; così l'Azienda delle PTT agirebbe violando la regalìa delle poste e farebbe concorrenza alle imprese private di riproduzione di testi. Si tratta, in proposito, di delimitare le sfere di attività rispettive dei servizi pubblici e delle imprese private. La Commissione ha invitato le PTT a rinunciare a mettere un apparecchio per fotocopiare a disposizione del pubblico quando i loro clienti hanno una possibilità ragionevole di ricorrere ai servizi di un'impresa privata.

Rapporto delle Commissioni della gestione all'Assemblea federale sulle ispezioni e richieste nel 1981 del 19 aprile/14 maggio 1982

In	Bundesblatt
Dans	Feuille fédérale
In	Foglio federale
Jahr	1982
Année	
Anno	
Band	2
Volume	
Volume	
Heft	21
Cahier	
Numero	
Geschäftsnummer	82.020
Numéro d'affaire	
Numero dell'oggetto	
Datum	01.06.1982
Date	
Data	
Seite	232-264
Page	
Pagina	
Ref. No	10 113 806

Das Dokument wurde durch das Schweizerische Bundesarchiv digitalisiert.

Le document a été digitalisé par les Archives Fédérales Suisses.

Il documento è stato digitalizzato dell'Archivio federale svizzero.